Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 52 (1910)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 52 — LOCARNO, 15 Agosto 1910 — Fasc. 15

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Il XVIII Congresso pedagogico della Svizzera romanda a St. Imier — Il nuovo disegno di legge scolastica e il Messaggio governativo. II. — Necrologio sociale.

Il XVIII Congresso pedagogico della Svizzera romanda a St. Imier

10, 11 e 12 Luglio 1910

All'onor. Commissione Dirigente
della "Società Demopedeutica
Ticinese".

Il XVIII Congresso della Società pedagogica della Svizzera romanda che si tenne a St. Imier, nei giorni 10, 11 e 12 dello scorso luglio, fu non soltanto una festa della scuola e degli insegnanti elementari e secondari che vi intervennero, ma un vero avvenimento di grande importanza, per la serietà con cui fu preparato e si svolse, per gli argomenti che vi furono trattati, e per le personalità eminenti che vi presero parte ed ebbero occasione di manifestare le loro vedute larghe e tutte moderne nel campo dell' insegnamento e della coltura in generale.

A qualche settimana di distanza da quei giorni veramente memorabili, il mio pensiero vi ritorna ancora con diletto inesauribile, e sorge ancora nell'animo come una bella visione lo spettacolo di tutta una popolazione alla quale si univano i rappresentanti della scuola venuti da ogni parte della Svizzera francese, radunata e tutta piena come d'un sacro fuoco d'entusiasmo per un' alta idea, per uno scopo così elevato. Spettacolo confortante invero e che io vorrei vedere ripetersi spesso ed allo stesso modo anche nel nostro paese, il quale pure, per intelligenza, per amore al progresso, e per aspirazioni a quanto vi ha di più nobile nel campo dell'attività intellettuale e sociale, possiam dirlo con orgoglio, non è secondo a nessuno.

Quand'io arrivai a St. Imier, la sera del 10 luglio, quale delegato della Società Demopedeutica Ticinese — in sostituzione del prof. Nizzola che aveva presenziato il medesimo congresso già parecchie volte ed ultimamente a Ginevra,

ma ne era impedito quest'anno — il paese era tutto imbandierato, specie nella via principale, e aveva un aspetto di festosa gaiezza la quale pur si leggeva sul volto di quanti s'incontravano per le vie che erano affollate. Qua e là inscrizioni adatte indicavano il carattere speciale della festa. Fui accolto dai delegati incaricati dei ricevimenti, va senza dirlo, coi segni della più squisita cortesia. Appena sceso dal treno, un simpatico giovinetto, René Marty — che seppi poi essere allievo di quella Scuola di Commercio — dai modi molto gentili, s'impadronì della mia valigia, e dandomi preventivamente tutte quelle informazioni ch'io avessi potuto desiderare, mi accompagnò alla sede del Comitato ch'era in quell'ora radunato nel palazzo delle Scuole. La mia qualità di Ticinese, delegato della nostra Società Demopedeutica, mi valse una infinità di cortesie da parte del Comitato e del suo Presidente, ed issofatto mi trovai decorato della coccarda di membro del Comitato centrale.

Era il primo giorno del congresso, e nel dopopranzo il Comitato aveva tenuto una lunga seduta per udire e discutere la relazione della presidenza, la relazione dell'organo sociale «L'Educateur», e del cassiere della Società. Poi aveva scelto i membri della nuova Direzione della Società stessa per il nuovo periodo, e quindi proposto la città di Losanna quale sede del prossimo congresso.

Il lunedì seguente, 11 luglio, era il giorno ufficiale dedicato alla parte intellettuale, di gran lunga la più importante, e quindi più interessante, del congresso. Alle 7 del mattino tutti i congressisti erano pronti, e s'avviavano verso la sala del *Terminus*, dove si doveva tenere l'annunciata conferenza sopra un soggetto letterario interessantissimo. Conferenziere il signor Virgilio Rossel, presidente del Consiglio nazionale nella recente seduta, professore all'Università di Berna, storico elegante e geniale della letteratura della Svizzera romanda, pensatore e poeta, e scrittore dalla forma impeccabile. L'aspettativa era grande, ma viceversa la sala era piccola, capace appena di 200 persone, mentre i congressisti erano oltre 500 senza contare tutti gl'intellettuali del paese, che avrebbero voluto gustare l'affascinante discorrere dell'illustre letterato. La sala era gremita quando il conferenziere entrò: persona alta, aspetto signorile: d'un tratto mi si affacciò alla memoria la figura fine e aristocratica del ministro francese Arago, che ricordavo di aver veduto e udito parlare, anni sono, a Lugano. Ma quando fu seduto e cominciò a leggere la sua conferenza, l'illusione mutò. D'un tratto, nella penombra della sala, mi sembrò di aver dinanzi un altro personaggio, caro questo ai Ticinesi specialmente, da poco scomparso e passato nella storia: Alfredo Pioda. Lo stesso volto ovale e raso coi baffi tagliati corti, lo stesso modo di guardare stringendo le palpebre, di

sorridere, di portare gli occhiali; lo stesso modo lento e carezzevole di pronunciare le parole, lo stesso fascino nell'atteggiamento del pensiero e della favella.

Virgilio Rossel parlò di Alessandro Vinet, gloria della letteratura romanda e francese nella prima metà del secolo scorso, nome caro e venerato in tutta la Svizzera romanda; e della sua famiglia letteraria, ovverosia degli scrittori e pensatori ch' ebbero, nella Svizzera francese, da presso o da lontano, qualche attinenza col suo modo di pensare e qualche influenza sullo svolgersi della coltura.

Parlò di Alessandro Vinet, il Pascal protestante, pensatore, filosofo, teologo, moralista critico e scrittore. Sainte-Beuve lo stimava altamente e Brunetière disse di lui: « Toutes les idées que j'ai cru avoir, Vinet les a eues avant moi ». Ma sfortunatamente non lasciò scuola. Parecchi eminenti pensatori ereditarono da lui una parte del suo patrimonio intellettuale, ma non gli somigliano punto. Lèbre, Adolphe Monod, Charles Secrétan, Ernest Naville, M.me de Gasparin, e M.me de Pressensé. Partono con lui, dallo stesso punto; ma filosofi, pensatori, moralisti e scrittori, pur salendo alle regioni più elevate, il loro pensiero prende diverse direzioni. Lo stesso Secrétan gli sta ben lontano ed al di sotto. E dopo aver tracciato in uno splendido quadro le figure di questi illustri letterati, il conferenziere viene a constatare che i più eminenti scrittori della Svizzera romanda sono dei melanconici: *des tristes.* Colpa forse della natura eminentemente religiosa che è in loro, colpa forse non tanto del protestantesimo quanto del calvinismo. Quella perpetua ansietà, e quasi angoscia, che è l'effetto d'un individualismo esagerato e d'una preoccupazione costante della propria salute, nuoce all'espansione di quelle nature belle e ricche. E il conferenziere ne trae la nobile conclusione con cui chiude il suo dire: che non vale, troppo ripiegarsi su sè stesso o interrogarsi: ma bisogna agire, sempre agire. Wilberforce, al quale si sottoponeva la questione della sua salute, rispose: « Non ho avuto tempo di pensarvi ».

La splendida conferenza fu alla sua chiusa salutata da unanimi prolungati applausi dell'adunanza, che mi parve composta tutta d' intellettuali, tanta e di tal natura era la impressione che mi sembrò di leggere sul volto di ognuno.

Fu questo senza dubbio uno dei più belli e più interessanti avvenimenti del congresso. Ma non fu il solo.

Luogo della radunanza in cui si doveva svolgere la parte veramente pedagogica, era il tempio, o chiesa, chè così si chiama nei paesi di religione riformata l'edificio dedicato al culto religioso. Gli argomenti pedagogici, due: *La protezione dell' infanzia e l' istituzione dei tribunali per i*

fanciulli, e *l' insegnamento della grammatica e della lingua francese nelle scuole elementari.*

Alle 9 le porte del tempio si aprivano, e un quarto d'ora dopo il locale severo e simpatico nella sua semplicità, era affollato di tutti i congressisti intervenuti a St. Imier. S' incominciò con un concerto d'organo, grave e solenne, eseguito dal prof. Giacomo Ruegg, e col « cantico svizzero » intonato da tutta l' adunanza. Poi il sig. Dr. Gobat, consigliere di Stato e direttore del Dipart. Interni nel Cantone di Berna, presidente onorario del congresso, pronunciava un discorso elevato col quale salutava gl'intervenuti, felicitava il corpo insegnante della Svizzera romanda per l'interesse, l'amore, e lo zelo che porta alla sua tanto nobile quanto delicata missione e l'incoraggiava a proseguire ne'suoi sforzi per conservare alla coltura della Svizzera romanda i caratteri della razza, dei quali deve andare e va a giusto titolo superba; e dichiarava quindi aperto il congresso.

Agli applausi che salutarono l'oratore, seguì una nuova cantata, musica del sig. Ruegg su parole del sig. Virgilio Rossel, eseguita dal corpo insegnante del distretto con accompagnamento d'organo, d'un effetto grande e maestoso.

Si passò quindi a discutere gli argomenti più sopra accennati. I medesimi erano già stati svolti, il primo dal signor Mercier, insegnante a Ginevra, e il secondo dal signor Junker, ispettore secondario a Delémont. La loro relazione era stampata e distribuita in opuscolo a tutti i congressisti, colle conclusioni, le quali appunto dovevano formare l'oggetto della discussione.

La relazione a stampa del sig. Mercier, magistralmente elaborata, presenta i caratteri di uno studio a fondo, accurato e coscienzioso: l' autore ne legge le conclusioni che sono le seguenti:

1. L'aumento della criminalità infantile, per quanto sia meno accentuata nella Svizzera che nei paesi vicini, abbisogna cionondimeno di misure serie ed energiche da parte delle autorità competenti.

2. I giovani delinquenti devono essere trattati quali vittime di circostanze deplorevoli, non come dei colpevoli. Di conseguenza, le misure prese a loro riguardo devono ispirarsi all'idea di *rialzare* non di *reprimere*.

3. L'istituzione, nei nostri paesi di *tribunali per fanciulli*, quali esistono negli Stati Uniti, riempirebbe una lacuna della nostra legislazione. Sarebbe desiderabile che fossero affidate a codesti tribunali le competenze *penali*, le competenze *tutelari*, nonchè *la sorveglianza dei tirocinî*.

4. Il vagabondaggio è la causa principale del pervertimento della gioventù. È quindi il caso di studiare i mezzi

di reprimerlo. A questo scopo, le misure seguenti darebbero i migliori risultati:

1. Creazione in vicinanza delle località importanti, di terreni di giuoco, con la sorveglianza affidata a persone competenti.
2. Istituzione di *sorveglianze* (*garderies*) destinate ai fanciulli che non possono essere sorvegliati dai genitori.
3. Obbligo di apprendere un mestiere, per i minorenni che hanno oltrepassato il 14° anno d'età.

5. Si dovrebbero prendere misure severe contro gli spettacoli, l'esposizione al pubblico e la vendita o distribuzione d'immagini o di lavori che possono pervertire la gioventù.

La pubblicazione in dispense, a 5 o 10 cent., con illustrazioni colorate, di racconti di viaggi e d'avventure scelti con giudizio, sarebbe il mezzo migliore di lottare contro la letteratura suggestiva.

6. Sarebbe il caso di agire col più severo rigore contro i genitori che, volontariamente o per colpevole negligenza, furono la causa diretta o indiretta dei delitti o dei crimini commessi dai loro figli.

7. Il numero delle istituzioni destinate al rialzamento della gioventù pervertita dovrebbe rispondere alla necessità. A questo scopo, è desiderabile che avvengano dei concordati tra cantoni vicini, e che la Confederazione partecipi con delle sovvenzioni alla creazione di tali istituti.

La discussione apertasi intorno a questi punti capitali, interessanti al più alto grado la pedagogia moderna, fu ampia, serena e oggettiva e sempre animata da un sincero amore, nonchè da una profonda cognizione di causa.

Vi presero parte i signori *Duvillard*, di Ginevra, *Bâtard*, pure di Ginevra, *Rudolf*, insegnante di tedesco a Locle, *Brunot*, di Parigi, professore alla Sorbona e *Bony*, ispettore scolastico di Versailles. Risponde a tutti il signor *Mercier*, relatore, sostenuto dal sig. *Ch. Pesson*, e le sue conclusioni sono approvate, salvo qualche leggiera modificazione.

* * *

Si passa alla 2ª questione: L'insegnamento della grammatica e della redazione nella scuola elementare; la cui trattazione è pure a stampa, lavoro pure accurato e chiaro del sig. Juncker, ispettore secondario a Delémont, il quale ne legge le conclusioni, che sono in numero di 6, come segue:

I.

Lo studio della lingua materna è d'una importanza capitale, non solo dal punto di vista strettamente utilitario, ma anche come mezzo di sviluppo intellettuale e morale.

In ragione di questa importanza e delle numerose difficoltà che presenta, si dovrà lasciarle un posto preponderante nell'orario delle lezioni.

II.

Poichè gli allievi in tutte le lezioni di lingua sono obbligati a parlare o a leggere, ne consegue che un linguaggio chiaro puro e preciso, unito ad una lettura corretta, intelligente ed espressiva, costituisce la base indispensabile e la prima condizione di riescita di tutti gli esercizi di lingua materna.

Per rinforzare nell'allievo la facoltà d'elocuzione è importante farlo parlare il più sovente possibile, e sempre con frasi complete, in tutte le lezioni che si prestano a questo genere d'esercizio.

III.

I diversi insegnamenti che costituiscono lo studio del francese, e sopratutto la grammatica, il vocabolario, il dettato, e la redazione, dovrebbero essere coordinati il più possibile, e prestarsi vicendevole aiuto. Un « corso di lingua francese » basato sopra questi principî renderebbe eccellenti servigi.

Nel grado elementare, l'insegnamento del francese si raggruppa intorno alle lezioni di cose.

IV.

La grammatica non dev'essere insegnata per sè stessa, ma unicamente in vista di quanto si deve sapere per parlare e scrivere correttamente. Il miglior metodo per l'insegnamento grammaticale è il metodo d'osservazione (metodo induttivo) che parte dal fatto per arrivare alla regola. Delle cognizioni così acquistate si farà subito l'applicazione mediante esercizi numerosi e variati, scelti con giudizio.

L'insegnamento dogmatico, che consiste nel far imparare la regola a memoria e che non interessa che la memoria, dev'essere abbandonato.

V.

Tra gli esercizi di redazione, è il caso di distinguere: a) quelli che non sono che esercizi di stile; b) quelli che sono composizioni propriamente dette.

I primi hanno per scopo principale di famigliarizzare gli allievi colla forma; essi possono, anzi devono essere oggetto d'una preparazione nella scuola.

I secondi tendono più specialmente a sviluppare nel fanciullo le facoltà d'osservazione e d'immaginazione e a fargli trovare le *idee;* non devono avere nè traccia data a *priori*, nè preparazione di sorta.

VI.

I lavori scritti di lingua materna sono utili soltanto se corretti con diligenza. Il modo di correzione varia, secondo l'età degli allievi, e il genere del lavoro.

L'allievo deve correggere lui stesso, per quanto è possibile, i suoi errori. Negli esercizi di redazione gli errori saranno preventivamente indicati dal maestro.

La discussione di queste conclusioni si aggira specialmente su alcuni particolari. Vi prendono parte i signori *Marchand*, direttore della Scuola Normale di Porrentruy, *E. Briod*, docente a Losanna, e la signorina *Willy* di Ginevra; e più specialmente e in modo preponderante i signori *Brunot* di Parigi e *Bony* di Versailles. Forse questi due in modo anche troppo preponderante, nella loro qualità di specialisti in materia.

Il sig. Brunot è professore alla Sorbona, il primo istituto di Francia in materia linguistica e filologica, propugnatore della riforma ortografica del francese, autore di un metodo assai apprezzato per l'insegnamento della lingua francese, basato sull'intuizione; bel parlatore in una lingua squisita, e, diremo quasi, affascinante, espositore elegante, lucido e fiorito, tien sospeso l'uditorio per una mezz'ora con un discorso nel quale espone le sue teorie. L'insegnamento della lingua come si fa ancora in generale pecca non tanto per ignoranza quanto per eccessiva sottomissione alla tradizione. Il metodo in uso fin qui è un resto della scolastica che scacciata da ogni parte, è rimasta nell'insegnamento della grammatica. In realtà, colla grammatica s'insegna non la lingua, ma la scrittura. Tra la grammatica tradizionale e l'osservazione v'è un abisso. Si pretende basare la grammatica sulla logica, ma è un errore; un errore commesso dai più illustri grammatici. La grammatica deve essere semplificata e alleggerita di tutto quel fardello di classificazioni antiquate che fanno perdere un tempo prezioso. Essa non dev' essere insegnata per la grammatica, bisogna avere il coraggio di mettere innanzi ciò che sta dopo, e dopo ciò che ora sta innanzi. La grammatica e il vocabolario non sono che mezzi; l'insegnamento della lettura intelligente e della composizione stanno in prima linea. Quanto alla composizione letteraria, essa ha avuto troppo predominio. Bisogna formare il fanciullo per la vita, farlo muovere nel dominio delle idee che sono alla sua portata. L'insegnamento grammaticale deve essere l'insegnamento della lingua, avere un carattere morale. Lasciamo una buona volta il metodo *deduttivo*, per adottare il metodo *induttivo*, poichè la grammatica non è che il risultato dell'osservazione. Non abusiamo delle definizioni, che sono spesso false ed arbitrarie.

Tutto questo l'illustre scienziato disse con quella facilità di eloquio meraviglioso che sono la sua dote speciale, infiorando il discorso di citazioni appropriate, di esempi calzanti, a dimostrare che l'analisi grammaticale e la stessa analisi logica non sono che polvere negli occhi, illusioni.

Se non che su questa via la discussione s'eleva, esce dal campo al quale doveva essere circoscritta; dall'insegnamento della lingua nella scuola elementare, s'allarga all'insegnamento della lingua in generale. L'assemblea che ha seguito con attenzione intensa la volata dell'elegante favellatore, resta un po' scossa, silente, fuorviata. Uno solo dei presenti ha il coraggio di richiamare la questione ai suoi principi, ma la discussione si chiude con una breve replica del sig. Brunot.

Come si vede le teorie esposte dall'illustre professore non sono nuove neppur tra noi, dove tuttavia è da dubitare se siano interamente bene comprese. La novità consisteva tutta nella forma con cui erano esposte, ma forse appunto questo nocque al risultato pratico cui mirava il congresso, il quale non si sentiva più indipendente nello svolgimento di questa parte così importante.

Riguardo alla correzione dei compiti parlò, tra altri, in forma elegante e chiara il sig. Bony di Versailles, ispettore scolastico, il quale però si trattenne in un campo più pratico. Secondo lui, nei lavori scritti si è troppo severi e troppo esigenti. E' necessario aver molta indulgenza per i modesti lavori degli allievi; cercar l'idea personale e correggerla a buon fine. L'insegnante abbia in mente che egli deve correggere non il quaderno, ma il cervello dell'allievo.

Anche le conclusioni del sig. Juncker intorno all'insegnamento della lingua e alla composizione sono adottate con qualche piccola modificazione.

Dopo di che l'assemblea è dichiarata sciolta; i congressisti vanno a prender posto nel corteggio che si sta formando fuori sulla piazza, per dirigersi, col corpo musicale di St. Imier alla testa, verso la cantina dove deve aver luogo il banchetto officiale.

A questo prendono parte più di 500 persone; è allestito e servito egregiamente e rallegrato dalle note della musica. Durante il medesimo una schiera di fanciulle bianco vestite ed ornate dei colori nazionali distribuivano fiori ai banchettanti.

Parecchi e tutti ispirati ad alti sensi, i discorsi. Apre la serie il sig. Frossard, presidente del congresso, il quale ringrazia le autorità federali e cantonali del loro appoggio. Ricorda con desiderio gli assenti, fra i quali il nostro sig. Nizzola ch'era membro del Comitato centrale, ringrazia i presenti d'aver risposto all'invito, cita i nomi dei veterani dell'insegnamento che assistono al congresso; e l'assemblea

s'alza in piedi in segno di onore per questi lavoratori, fedeli alla bandiera della Società pedagogica romanda, alla quale l'oratore porta il suo brindisi.

Il sig. Payot, il venerando pastore di St. Imier, parla della necessità dell'educazione morale; il sig. Brunot ringrazia della cortesia con cui il suo collega sig. Bony e lui furono accolti; si congratula coi cittadini della Svizzera romanda perchè sopratutto intendono a conservare i caratteri della nazionalità romanda, pur sapendo approfittare delle due correnti di civilizzazione, la latina e la germanica, che si contendono il primato in Europa. Egli brinda alla scienza la quale non ha nazionalità, ma è cittadina del mondo. Lungo troppo sarebbe il voler parlar di tutti. Verso le 4 il banchetto finiva e i convitati si disperdevan a visitare le cose notevoli del paese Alle 6 di nuovo si riunivano nel tempio ad uno splendido concerto d'organo violino e canto, dato dal sig. Ruegg, per l'organo, Chapuis, sindaco di St. Imier, violino, e signorina Savoye, soprano.

Alla sera trattenimenti svariati e scelti alla cantina; tra i quali piacquero immensamente il ballo dei bambini, i giuochi ginnastici delle scuole primarie e secondarie, e i cori dell'Unione corale.

Il martedì, 12 luglio, terzo ed ultimo del congresso, fu in gran parte dedicato agli affari interni della Società.

L'assemblea s'aprì alle 9 col canto « Liberté » eseguito da tutti i presenti con accompagnamento d'organo.

Quindi incomincia subito la conferenza ch'era indetta nel programma, e che viene tenuta dal prof. Brunot. Egli fa la storia della grammatica e dell'insegnamento della lingua francese. Risale a Prisciano da cui derivano i primi tentativi di grammatica ed al quale s'ispirano tutti i trattati grammaticali della lingua latina del medio evo, basandosi sulla scolastica. Arriva alla rinascenza, alle prime grammatiche francesi, a Port Royal e a Condillac, i creatori della grammatica filosofica, la quale non riesce mai a liberarsi dalle spire della scolastica; neppure al tempo della rivoluzione, nel quale pur tutto si emancipa nel campo del pensiero; e continua anche dopo fino a noi, non incremento ma ostacolo fatale ai progressi della lingua, la quale vuol essere appresa col sistema naturale, a cui si deve una buona volta far ritorno.

Tutto questo con citazioni di date, di autori e di esempi tolti da tutto il vasto campo della filologia classica e moderna, nel quale l'oratore si muove con una dottrina ed una sicurezza ammirevoli; parla per più di un'ora sempre destando il massimo interesse e termina fra gli applausi prolungati di tutta l'assemblea.

Si ripetono in seguito e con una certa rapidità le operazioni del primo giorno nella seduta del Comitato centrale.

Si leggono all'assemblea: la relazione del presidente sull'andamento della Società durante gli anni 1908-1909 e 1910; la relazione del redattore capo dell'«Educateur» sull'andamento del giornale; la relazione del gerente cassiere sullo stato finanziario della Società e della cassa di soccorso: le quali tutte, va senza dirlo, vengono approvate all'unanimità, con ringraziamenti. La scelta di «Losanna» per il prossimo congresso nel 1914 è pure votata all'unanimità. Si passa quindi alla nomina del Comitato centrale, il cui presidente, vicepresidente e segretario sono dati, come di ragione, alla sezione vodese. E con questo il presidente dichiara sciolta l'assemblea e ringrazia gl'intervenuti, mentre il nuovo presidente invita i presenti e tutti i membri della Società pedagogica romanda al prossimo congresso a Losanna.

Alle 11 e mezzo nuovo corteggio, e alle 12 precise secondo banchetto alla cantina. I presenti però sono in numero minore del giorno precedente, avendo molti dei congressisti dovuto assentarsi entro la mattinata.

Nuovi discorsi tutti improntati ai sensi di patriottismo e di amore all'istruzione; parlano applauditissimi, fra altri, il sig. Rosier, consigliere di Stato del Canton di Ginevra, e il sig. Locle prefetto del distretto del Giura.

Alle 3 anche il banchetto è finito, e la maggior parte dei congressisti prende il treno che conduce a Bienne, per ivi disperdersi, mentre ciascuno se ne torna al suo paese, animato da un più vivo entusiasmo, da una più salda fede e da un amore e zelo più intenso per la nobile causa.

Prof. ***Luigi Bazzi.***

Il nuovo Disegno di legge scolastica e il Messaggio governativo

II

La Commissione del Gran Consiglio radunata ad Airolo per prendere in esame il nuovo progetto di legge sull'istruzione e sull'educazione pubblica, sta compiendo con alacrità il suo importante mandato, e già all'ora che scriviamo ne ha passato una buona parte: tutta quella che riguarda l'insegnamento elementare, e parecchi articoli del secondario.

Per la parte generale tutti i suoi membri sono caduti d'accordo sulle disposizioni dell'articolo 5°, che era oggetto di qualche apprensione, e pur modificandone in parte la redazione a meglio assicurare i più ardenti sostenitori delle

diverse tendenze, ne ha approvato in tutto e per tutto la portata. E questo è già un gran risultato che dà ragione a bene sperare. Nell'insegnamento elementare ha riabassato l'età della scuola obbligatoria da 7 a 6 anni. Ci spiace, lo diciamo subito, di non essere in questo d'accordo con l'onorevole commissione. Il criterio dei 7 anni era evidentemente fondato su ragioni pedagogiche e sociali di una portata gravissima, di fronte alle quali quelle avanzate dai fautori dei sei anni diventano affatto secondarie. Anche la divisione dell'istruzione elementare in due gradi, il 1° di quattro anni, il 2° di 3 ci piaceva. Ora avverrà che ambedue i periodi dovranno essere di 4 anni, o diversamente il 1° di cinque ed il 2° di tre. In ambedue i casi sorgono delle difficoltà, che potranno per altro venir, almeno in parte, ovviate dai programmi.

Per l'insegnamento secondario la Commissione s'è già occupata in modo abbastanza sbrigativo dell' istruzione classica. Dai resoconti parrebbe che il numero d'anni assegnato all'insegnamento classico sia dalla Commissione portato da 5 a 6, e questo sentito anche l'avviso del direttore del nostro Liceo, signor Ferri, e del signor Pizzorno professore di latino e greco nello stesso istituto. È già un miglioramento, lo ammettiamo; ma noi ci permettiamo di essere sempre dell'avviso che un' istruzione classica seria in meno di 7 anni non si può dare. Non esponiamo qui le nostre ragioni in materia per non aver l'aria di voler occuparci di cose estranee alla nostra posizione, almeno officiale. I motivi della riduzione a 5 anni sono ampiamente dichiarati nel messaggio governativo il quale è ispirato in gran parte a criteri con cui fu trattata la grave questione nella vicina Italia, come sta nell' esposizione fatta nella *Rivista pedagogica italiana* dal prof. Tullio Tentori preside del R. Liceo Genovesi in Napoli, in un suo articolo che ha per titolo « *La riforma della scuola secondaria e la scuola unica* », e nel quale si fa gran calcolo dell'opinione di insigni pensatori e di parecchi ministri dell'istruzione in Italia che si occuparono della questione. Noi intanto vorremmo che fosse tenuto un po' conto anche di un recente libro, pubblicato e divulgato quest' anno dalla Dante Alighieri, nella sua traduzione dal russo: « L'antico e noi ». È vero che è

l'opinione di uno slavo, ma appunto per questo degna di essere conosciuta e meditata.

La questione, da noi si connette un poco con la coltura dei centri; ma questi si vede che si rassegnano facilmente; tanto è vero che non se ne occupano. È un fatto però che le ragioni esposte nel messaggio governativo a sostenere la proposta riduzione, sono di un valore indiscutibile, e tali che noi, date le promesse e le conseguenze che se ne vogliono trarre, non esitiamo ad ammetterle.

Nel nuovo disegno l'*insegnamento secondario* è di due gradi:

1° *L'inferiore*, il quale è destinato:

a) a dare la coltura e l'istruzione complementare ai giovani che non continuano negli studî superiori;

b) a preparare gli scolari al Liceo nonchè alle Scuole professionali di grado superiore.

2° *Il superiore* destinato a preparare gli scolari alle Università ed al Politecnico Federale (Liceo).

Le scuole secondarie inferiori comprendono tre corsi di un anno ciascuno. Sono ammessi alla 1ª classe: *a*) gli scolari licenziati dalla Scuola elementare minore; *b*) i ragazzi di 10 anni compiuti che superano un esame d'ammissione. (art. 173 e 174).

L'insegnamento secondario superiore viene impartito in un Liceo unico della durata di 5 anni, che ha sede in Lugano. Esso si divide in due sezioni: la *Sezione inferiore* della durata di 2 anni e la *Sezione superiore* di 3 anni. Ogni sezione comprende un corso classico ed un corso tecnico. (Art. 182).

Sono ammessi alla *Sezione inferiore* del Liceo: *a*) gli scolari e le scolare con licenza delle scuole secondarie inferiori; *b*) i giovanetti e le giovanette di 13 anni compiuti che superano un esame d'ammissione.

Della *Sezione superiore*: *a*) gli allievi in possesso della licenza della Sezione inferiore o di un titolo equipollente a giudizio del Corpo dei professori; *b*) coloro che avendo compiuti i 15 anni superano un esame d'ammissione (art. 183).

A dilucidare e sostenere i criteri pedagogichi e pratici di questi capisaldi e dei relativi dispositivi particolari, il Messaggio governativo così si esprime:

Già nel progetto del 1908 noi non tendevamo ad introdurre nella organizzazione delle nostre Scuole secondarie una riforma abbastanza accentuata, riducendo la durata del Ginnasio e delle Scuole tecniche a soli qnattro anni, ivi compreso un corso preparatorio, ed aumentando gli anni del Liceo da tre, che sono attualmente, a quattro. Nel più volte richiamato messaggio del 31 luglio 1907 noi davamo anche le ragioni d'ordine economico e didattico che giustificavano quelle nostre proposte: ragioni che ebbimo la fortuna di vedere da voi condivise, contro le quali nessuno ebbe, neppure durante la campagna referendaria, a sol-

levare serie obbiezioni, e che sono le stesse dalle quali oggi noi prendiamo le mosse per presentarvi una riforma ancora più radicale, ma che scioglie il grave problema dell'insegnamento secondario in modo conforme alle più recenti vedute pedagogiche.

Noi dividiamo l'insegnamento secondario in due gradi: l'*inferiore* destinato tanto a dare la coltura e l'istruzione complementare ai giovani che non continuano negli studi superiori, quanto a preparare gli scolari al Liceo nonchè alle Scuole professionali di grado superiore; il *superiore* destinato a preparare gli scolari alle Università ed al Politecnico (art. 3). Il primo viene impartito nelle *Scuole secondarie inferiori maschili e femminili,* alle quali si accede colla licenza della Scuola elementare minore, e che comprendono tre corsi di un anno ciascuno (articolo 173 e ss.); al secondo provvede il *Liceo*, il quale a sua volta si suddivide in due sezioni: l'inferiore di *due* anni e la superiore di *tre*.

La scomparsa dell'anno preparatorio alla Scuola secondaria inferiore si spiega con quanto abbiamo detto a proposito della Scuola elementare maggiore. Dal momento che l'ammissione a detta scuola si fa, non più dalla Scuola maggiore, ma direttamente dall'elementare minore per tutti indistintamente, e che dell'elementare maggiore si intende fare una Scuola a sè, non avente legame alcuno coll'insegnamento secondario, nessuna ragione più esiste di mantenere un Corso preparotorio, che ad altro non doveva servire se non a permettere l'accesso agli studi secondari a chi non volesse ultimare la Scuola elementare nelle due sue gradazioni.

La nuova organizzazione del Liceo trova invece la sua giustificazione nel concetto nuovo informatore di tutto l'insegnamento secondario, quale ci accingiamo ad illustrare.

E qui il Messaggio cita l'articolo sopra citato del professore Tentori, il quale ad ordinare razionalmente gli studi, rammodernare le scuole e avvicinarle alla vita, propone la *scuola unica* la quale abbia l'intento, non della utilità pratica, ma di formare l'intelletto e di renderlo adatto a studi più serî. E dopo questo, da un lato le scuole professionali (istituti tecnici e magistrali) e dall'altro quelle di alta coltura (classiche, moderne e scientifiche) che dovrebbero esser tutte di eguale durata, e tutte dare accesso agli studi superiori. A queste si aggiungono le ragioni manifestate dalla Commissione Reale per l'ordinamento degli studi secondari in Italia, e per la scuola unica secondaria di grado inferiore, e per la divisione dell'istruzione media di coltura generale nel grado superiore in tre istituti, tutti egualmente quinquennali: il *Liceo classico*, il *Liceo scientifico*, il *Liceo moderno*. La qual Commissione Reale, a sua volta, nella sua relazione cita gli esempi delle riforme introdotte recentemente in Germania negli Istituti superiori di coltura media, le quali hanno dato ottimi risultati.

Esposti così i criteri pedagogichi del nuovo ordinamento scolastico, il Messaggio governativo così prosegue e conclude:

Ma oltre che essere buona pedagogicamente, l'innovazione ci sorride anche perchè ci permette di estendere da una parte le scuole secondarie inferiori dovunque se ne potrà manifestare il bisogno, e di

concentrare le migliori nostre cure allo sviluppo dell'insegnamento secondario di grado superiore in un unico istituto: il Liceo di cinque anni.

Ridotta a tre anni la Scuola ginnasiale, e liberata dall'insegnamento del latino, essa può facilmente essere istituita anche nelle uostre Valli, dove è pur necessario preoccuparsi di dar modo alle famiglie di incamminare, senza gravi sacrifici, i propri figli agli studi magistrali, agli studi commerciali, come pure agli studi liceali classici o tecnici.

Per tal modo si potrà vantaggiosamente sostituire nelle valli e nelle campagne l'attuale Scuola maggiore, che più non risponde al suo scopo, e si sfolleranno le Scuole ginnasiali dei centri, le quali in questi ultimi anni sono andate assumendo uno sviluppo tale, che ci obbliga quasi ovunque a sdoppiare le prime due classi.

Con ciò non intendiamo dire che si debbano moltiplicare queste Scuole senza criterio o ritegno alcuno. La legge ne prevede quattro a carico quasi esclusivo dello Stato, e cioè le attuali di Lugano, Locarno e Mendrisio, più una nuova a Bellinzona, a favore della quale città esiste ancora un residuo del fondo creato colla secolarizzazione della Scuola dei Benedettini, che può essere adibito a tale scopo. A queste se ne aggiungeranno altre là dove i Comuni offrano i locali ed il mobilio occorrente e se ne assumano l'onere del riscaldamento e della illuminazione, semprechè le cresciute facilità di comunicazione, dovute agli ingenti sacrifici fatti dallo Stato e che pur devono portare allo stesso qualche sollievo, non rendano possibile la frequenza di una Scuola viciniore. (Art. 175). Epperò noi avremmo previsto nei nostri calcoli, oltre le quattro Scuole suindicate, otto altri ginnasi: a Chiasso, nel Malcantone, nella Pieve Capriasca e Valle Colla, in Leventina, in Blenio, a Biasca, in Vallemaggia ed in Onsernone: Totale 12.

Dall'altro lato — abbiamo detto — ci sarà facile concentrare in un unico istituto gli sforzi finanziari e morali per ottenere un Liceo che corrisponda al suo vero scopo. Là si inizierà lo studio del latino con un orario snperiore all'attuale in modo da compensare le ore che si tolgono al ginnasio; là potremo riunire un corpo di professori di ottima scelta, i quali, avendo agio di coltivare le menti dei loro alunni per il lungo periodo di cinque anni, potranno imprimere loro quella unità, quella sicurezza, quella maturità di cognizioni che ora appunto fanno difetto in gran parte per la soverchia diversità di Scuole nelle quali si formano i candidati al Liceo; là si potranno, riunendo le forze ed i mezzi, creare biblioteche e gabinetti all'altezza delle esigenze moderne. Il liceo si dividerà in due Corsi, così e come attualmente: il classico da una parte ed il tecnico dall'altra, ai quali si aggiuuge una sezione speciale di pedagogia e didattica per i maestri elementari, i quali aspirano a conseguire il diploma d'insegnamento nei ginnasi. (Art. 182).

È questa pure una necessità improrogabile da due punti di vista: anzitutto onde poter arrivare a formarci un Corpo di professori nazionali che ci permetta di non essere sempre tributari dell'estero; ed in secondo luogo perchè è nostra ferma convinzione che nelle scuole secondarie inferiori faranno sempre miglior prova dei maestri cresciuti ed esercitati alle discipline del metodo scolastico quale si richiede nelle Scuole elementari, e che abbiano potuto completare nel Liceo il loro corredo di coltura generale, anzichè dei professori con tanto di diploma universitario, che non sappiano poi abbassarsi a livello delle Scuole loro affidate, delle quali pretendono fare altrettante piccole università.

Sarebbe stato nostro vivo desiderio di istituire allato ai due Corsi classico e tecnico anche il così detto Corso moderno, nel quale lo studio del latino e del greco sia sostituito con quello più approfondito delle letterature moderne. Ce ne siamo astenuti perchè non ci sembra che pel momento esso sia richiesto dalle esigenze degli studi; anzi teniamo che potrebbe far nascere degli equivoci e delle confusioni. I nostri giovani che si dedicano alle arti liberali devono infatti compiere i loro studi o nelle Università svizzere o in quelle italiane. Le prime uniformano i loro programmi alle esigenze richieste dalle Autorità federali per gli esami di maturità, e quindi esigono la conoscenza del latino. Le seconde richiedono, oltre al latino, anche la conoscenza del greco, nè si vede che l'auspicata riforma, di cui parla la Commissione Reale sullodata, possa tanto presto entrare in vigore. Il Liceo moderno da noi potrebbe quindi trarre in inganno alcuni degli alunni e metterli poi in un serio imbarazzo per il proseguimento dei loro studi. Meglio quindi rlmandarne l'istituzione ad epoca più propizia.

Ragioni di opportunità ci hanno pure consigliati ad inscrivere nella legge la facoltà di mantenere annessa ai Ginnasi di Bellinzona, Locarno e Mendrisio la sezione inferiore del Liceo, conservando quindi in questi centri cinque anni di studi secondari, come già ora avviene. Questa eccezione rompe l'armonia del Liceo unico quale era stato da noi ideato. Noi vi aderiamo unicamente in considerazione delle maggiori facilitazioni che essa presenta alle famiglie degli allievi, e del fatto che un forte agglomeramento di studenti nell'istituto di Lugano renderebbe pur sempre necessario lo sdoppiamento delle classi. L'eccezione stessa è però corretta dall'esigenza di un minimo di 10 allievi pel Corso tecnico, e di 5 pel corso letterario (art. 174), al di sotto del quale la Scuola diventa un'ambiente noioso e deprimente tanto per l'alunno quanto pel maestro, ed i sacrifici dello Stato non sono più proporzionati ai risultati che se ne possono ottenere. Questa limitazione del resto è già prevista dall'articolo 178 della legge attuale.

Queste ultime disposizioni erano, a nostro avviso, ottime, per ragioni appunto d' opportunità. La Commissione legislativa, le ha, pare, eliminate. Ora, quali istituti di coltura un po' elevata resteranno a Locarno e Mendrisio, dal momento che le Scuole normali non sono accessibili al pubblico? Ma non dubitiamone: vi provvederà l' istruzione privata. Infatti Mendrisio ha vicino l' Istituto di Maroggia, tecnico e classico; e a Locarno se ne aprirà quest'ottobre un altro, della stessa natura e... collo stesso indirizzo!

B.

NECROLOGIO SOCIALE

ENRICO TOGNAZZI

È morto già da parecchi mesi, dal 17 dicembre dello scorso anno 1909; ma noi, quantunque avessimo notizia della sua scomparsa, non abbiamo mai potuto pubblicare il cenno necrologico che sempre dedichiamo ai nostri soci defunti, per mancanza di notizie intorno alla sua vita. Ci siamo rivolti ripetutamente a più di una persona che pensavamo potesse almeno fornirci qualche cenno, ma invano. Finalmente un gentile amico nostro che ha conosciuto l'ottimo giovane compianto, ci fornisce i dati necessari perchè possiamo dire di lui meno indegnamente.

Era nato a Solduno, presso Locarno nel 1877; aveva quindi trentadue anni. Frequentò le scuole elementari e le tecniche a Locarno, dove, grazie all'ingegno precoce, era quasi sempre il primo della classe.

Entrò nell'anno 1895 quale alunno nell'amministrazione postale, e lavorò in qualità di apprendista e di aspirante nei principali uffici dell'undicesimo circondario ed a Berna; fu parecchi anni commesso a Basilea. Ultimamente era impiegato presso la Direzione postale di Bellinzona quale funzionario di cancelleria.

Impiegato e lavoratore diligente ed indefesso, avrebbe meritato di vivere e di salire alto nella gerarchia amministrativa. Il subalterno, serio, ponderato, schivo dalle critiche esagerate, ma al momento opportuno fermo difensore della giustizia e dell'equità, grazie anche alle preclare doti intellettuali, sarebbe sicuramente diventato un superiore capace ed imparziale.

Era alto di statura, biondo, dallo sguardo mite ed intelligente. Di carattere riservato, poco dedito ai divertimenti; quantunque ticinese puro sangue, aveva l'aspetto ed il temperamento di un uomo dei paesi settentrionali; ma delle popolazioni nordiche egli possedeva solamente le buone qualità.

D'animo mite e leale era anche tenuto in grande stima dai suoi colleghi e da quanti avevano a che fare con lui.

Da parecchio tempo la sua salute era malferma e la sua bella giovinezza andava sfiorendo e spegnendosi lentamente.

Era entrato a far parte della Società Demopedeutica nell'anno 1905.

Alla sua memoria cara ed onorata, il nostro fiore; alla famiglia desolata, le nostre sincere e sentite condoglianze.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

SOCIETÀ ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini - BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento

Lindoro Regolatti	— Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione	Fr. 0,80
Daguet-Nizzola	— *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera*	» 1,50
Rosier-Gianini	— *Manuale Atlante volume I.*	» 1,25
» »	— » » » *II.*	» 2,—
Giovanni Nizzola	— *Abecedario*	» 0,25
» »	— *Secondo Libro di lettura*	» 0,35
Avv. Curzio Curti	— *Lezioni di Civica*	» 0,70
A. e B. Tamburini	— *Leggo e scrivo*	» 0,40
Gianini Francesco	— *Libro di lettura* (Volume II)	» 2,25
Patrizio Tosetti	— *Per il cuore e per la mente* (Volume I)	» 1,20
» »	— » » (» III)	» 1,80
	Il Piccolo Catechismo per le Scuole Elementari	» 0,20
F. Fochi	— *Aritmetica Mentale*	» 0,05
	Nuovo libro d'*Abbaco doppio*	» 0,05
	Nuovo Abaco Elementare	» 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

QUADERNI OFFICIALI

per le Scuole primarie e maggiori

		per 100 copie
Mod. A	— *Esercizi di Lingua* per la I. Classe delle Scuole primarie	Fr. 7.—
» B	— *Esercizi di Lingua* » » II. » » » »	» 7,—
» C	— *Aritmetica* in tutte le Classi delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 7,50
» D	— *Composizioni* per III o IV Classe delle Scuole primarie e per le Scuole maggiori	» 8,50
» E	— *Disegno* per I e II Classe delle Scuole primarie	» 7,50
» F	— *Disegno* per III e IV Classe delle Scuole primarie	» 8,50
» G	— *Contabilità* per la IV Classe delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 25,—

PER LE SCUOLE DI DISEGNO

		per 100 copie
Quaderno N. 1	da 15 fogli reticolati pel disegno	Fr. 20,—
» » 2	» 5 » sostenuti	» 10,—
Serie I - A e B	- 2 fogli sciolti reticolati del formato 25/36	» 2,—
» *II - A-E*	5 » » » » » 23 33	» 5,—
» *III - A-E*	5 » » » » » 33/46	» 10,—

NB. — Sconto in proporzione agli acquisti.

QUADERNI USUALI da cent. 5 - 10 - 15 - 20 - 30 - 40

Sconto in proporzione dell'acquisto

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 52 — *LOCARNO, 31 Agosto 1910* — Fasc. 16

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* M.° Pietro Montalbetti — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arturo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

BERN

Istituto femminile „Athene"

Obstberg ○○ BERN

Studio serio delle lingue. Lavori femminili. Vita di famiglia.
Ottime referenze. Retta mite.

Prospetti gratis dalla Direttrice Signora **Büchler.**

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. ***Prezzo franchi 2.—***

SI È PUBBLICATO

L'Annuario e Guida Commerciale

della Svizzera Italiana (Ediz. 1910-1911)

Solido volume di circa 500 pagine, elegantemente legato e portante gli indirizzi di tutti i Commercianti e dei Professionisti del Cantone Ticino e di tutto il Grigione italiano, nonchè i nomi di tutti i componenti le Amministrazioni Federali e Cantonali.

Franchi 3.—

Dirigere le richieste alla Casa editrice

S. A. Stab. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona.